
PIER GIORGIO FRASSATI E LA MONTAGNA

Luoghi dell'infinito, il bel mensile culturale di *Avvenire* ha pubblicato nel numero di settembre, con il titolo *Il fascino delle vette: Frassati e le Alpi*, stralci dalla corrispondenza del Beato attinenti alla montagna, passione che ha lasciato traccia profonda nella sua breve vita.

Riteniamo di partecipare alla platea dei nostri lettori la collaborazione che Giovane Montagna ha dato nella circostanza alla redazione di *Luoghi dell'infinito*. Riferimento per tale breve antologia restano principalmente i volumi *Lettere di Pier Giorgio Frassati, Queriniana editrice e Calendario di una vita: 1904-1925 Pier Giorgio Frassati*, curati dalla sorella Luciana.

Alla sorella Lucina

28 febbraio 1925, dal Monginevro dove era andato per le gare internazionali di salto

Carissima, magnifico spettacolo, molto stile negli svedesi. L'Italia si è fatta molto onore, perché ha riportato il secondo premio subito dopo la Svezia. Questa sera parto per Sauze dove domani si svolgono le gare della Giovane Montagna su un percorso di 15 km: Clotes, Kind, Lago Nero, Pian Bourger, Clotes. Siamo in 10 concorrenti.

All'amico Carlo Bellingeri¹

Pollone, 16 settembre 1920

Carissimo Carlo, ieri sono andato al Monte Mucrone dove si celebrava la S. Messa; purtroppo la nebbia ci ha impedito di ammirar il magnifico panorama che di lassù si gode. Domani sarò a Torino per studiare.

Pollone, 15 agosto 1923

Carissimo Carlo, dopo aver lasciato Torino mi sono recato a Crissolo per fare il Monviso insieme a Beltramo e Gilli. Con una magnifica giornata siamo partiti alle 3 e mezza dalla capanna Quintino Sella e alle 8 e mezza guadagnavamo la vetta per la parte più facile, ma dopo aver fatto una variante verso sinistra, senza adoperare la corda. È stata una bella escursione.

All'amico Antonio Villani

Torino, 9 luglio 1923

Carissimo Tonino, ieri sono stato a 3500 metri a respirare un po' d'aria buona e a prendere nuove energie per condurre a buon punto l'esame di Montel. Alla sera di sabato abbiamo preso un po' d'acqua, cosa alquanto noiosa, perché poi nel luogo di pernottamento abbiamo dovuto dormire con tutti i vestiti bagnati. Domenica poi è stata una di quelle giornate magnifiche e dal ghiacciaio il mio pensiero è corso agli amici lontani; li avrei voluti tutti qui a godere insieme con me quello spettacolo meraviglioso.

L'ultimo pezzo è stato il più divertente, perché abbiamo dato la scalata alla punta dalla parte dove le rocce erano più ripide, ma allo stesso tempo più salde. Ed ora bisogna che non pensi più a queste belle cose e mi rimetta a riprendere termotecnica.

Pollone, 29 luglio 1923

Carissimo Tonino, ieri ho lasciato le belle montagne per venire a riprendere gli studi.

Sono stato molto contento di essere stato al Monviso, tanto che un altro anno se sarò ancora vivo, desidererei attendarmi in quelle regioni un 15 giorni per allenarmi per poter poi il giorno della laurea scalare il Cervino

...Nella primavera prossima abbiamo deciso io e Beltramo di tentare di fare la Rognosa per una cresta che finora risulta mai fatta: bisogna sormontare 7 sigari, ma molta difficoltà non presenta.

Ogni giorno che passa mi innamoro perdutamente della montagna; il suo fascino mi attira.

Pollone, 13 agosto 1923

Carissimo Tonino,

...hai visto la fine tragica dell'avvocato Loretz? È morto al Chateau des Dames, un ghiacciaio facilissimo che ho fatto anni fa con il figlio della guida Carrel, senza notare i

pericoli di cadute di pietre. Ma quest'anno per il grande caldo il disgelo è più forte e quindi le rocce si disgregano più facilmente.

...Però con tutto questo non mi spavento ed anzi sempre più desidero scalare i monti, guadagnare le punte più ardite; provare quella gioia pura che solo in montagna si ha.

Torino, 6 gennaio 1925

Carissimo Tonino,...ieri sera alla Giovane Montagna è stato discusso dal *Gruppo Schiatori* la data della Coppa Bronzetti; si è stabilito il 1° marzo, cioè la prima domenica di Quaresima con un percorso di circa 15 km. Sono stato incaricato di chiederti se per quel giorno tu potresti fare il corridore o in caso negativo il giurato, questa è la domanda che il presidente e tutto il gruppo schiatori rivolge attraverso di me.

All'amico Isidoro Bonini

Torino, 27 febbraio 1925

Carissimo...

Ora ho ripreso lo studio interrotto per il carnevale e sto preparando il 32° esame, non difficile ma lungo. Però domenica ritorno in montagna per partecipare alle gare della "Giovane Montagna" e poi forse ritornerò l'8 marzo... appena finito l'esame andrò a passare qualche giorno al Gran San Bernardo e poi inizierò la laurea e l'ultimo esame e in mezzo farò una scappata in miniera...

Pollone, 15 aprile 1925

Carissimo... domani come è mio solito ogni volta prima di abbandonare Pollone, salirò ad Oropa, a pregare nel Pio Santuario. Ai piedi della vergine ti ricorderò.

All'amico Marco Beltramo

Piccolo San Bernardo, 4 marzo 1923

Caro Marco, oggi abbiamo fatto una bella gita in ski con vista magnifica sul Monte Bianco e sull'Aiguille Noire. Ho lasciato il mio cuore su questi monti, con la speranza di ritrovarlo questa estate facendo la salita al Monte Bianco.

Agli amici della società dei "Tipi Loschi"

13 settembre 1924, dall'Hotel Grivola di Cogne

La Grivola!

...

Partimmo ieri sera alle 20,30 per il rifugio Vittorio Sella con l'ottima guida Cavagnet ed il portatore Marcello Cavagnet; la strada fu divorata e noi andavamo col pensiero alla gita della Ciamarella e specialmente ai lestofanti e lestofantesse forzatamente assenti: a rompere la monotonia che da Cogne sale al rifugio, mancavano le allegre risate dei Tipi Loschi...

Così giungemmo al rifugio e dopo un tè a letto. Alle 4 e mezza di questa mattina eravamo già in marcia e verso le 6 e mezza si presentò davanti a noi la maestà della Grivola: in quel sublime momento non sappiamo se nel nostro animo prevalse la gioia di trovarsi a pochi passi dai piedi della Grivola o il timore di avvicinarsi a colei che ha sì atroce fama.

Divorammo il ghiacciaio e poi incominciammo la roccia; passammo lesti attraverso il canalone centrale per scansare qualche eventuale poco piacevole saluto che è solita fare la bella vetta a chi vuol salirla; poi per la cresta Est (con buonissimi appigli) in due ore eravamo in vetta.

Non avendo lapis scrivemmo su una cartolina della G.M. sezione di Aosta trovata là, intingendo il fiammifero lasciato da un inglese: «Pier Giorgio Frassati CAI e Giovane Montagna con la guida Cavagnet e il portatore Marcello Cavagnet il 13 settembre 1924»... Dalla vetta il pensiero corse a tutti voi che avremmo voluto lassù presenti a godere con noi il magnifico panorama.

All'amico Marco Beltramo

Torino, 18 gennaio 1925

Carissimo Marco, oggi siamo partiti per fare i Denti di Cumiana via Accademica; eravamo pochi ma buoni, giornata magnifica, anzi direi troppo calda. Sia ringraziato Iddio e San Bernardo perché siamo tornati tutti sani. Non siamo riusciti a trovare la via, quindi salivamo pezzi così lisci, di dove poi non potevamo più salire e difficilmente, se non con

grandi precauzioni, si poteva scendere. E, siccome alle 4 eravamo appena giunti alla base dell'ultimo spuntone, di dove si arrivava in 2 ore in cima, abbiamo fatto l'ultimo tratto per la via normale.

A Curio Chiaraviglio

Pollone, 9 settembre 1924

Carissimo Curio, grazie della tua cartolina. Mi rincresce di non essere potuto venire con te nel Gruppo del Brenta, ma quest'anno devo ultimare gli esami. Io sarò a Torino per un esame l'8 settembre; poi andrò a Cogne per visitare la miniera e se il tempo sarà bello ho in progetto la Grivola per l'11; se vuoi venire la faremo insieme.

A Paolo Alfonso Farinet

Torino, 5 febbraio 1925

Caro avvocato, Per carnevale vorrei con qualche amico andare a schiare, ma quest'anno la neve pare voglia ritirarsi sulle più alte cime. L'inverno così mite è stato disastroso per gli schiatori. Anche la valle di Susa, che gli altri anni ne era popolata, quest'anno è quasi deserta.

La Giovane Montagna di Torino ha arredato quest'anno a Sauze d'Oulx un rifugio, ma a causa del tempo contrario non ha avuto troppa fortuna. Che cosa fa di bello la Giovane Montagna di Aosta? Ha in programma qualche bella gita?

Testimonianze di amici

Sauze d'Oulx, 1 marzo 1925

Da Marco Beltramo: *«Si parte per Oulx la sera alle 18. Si doveva giungere verso le 22. Causa la neve abbondantissima il treno si dovette fermare, proseguire lentamente, riassestarsi: si giunse alle 6 del giorno seguente. Si passò così tutta la notte in viaggio. Fu una notte indimenticabile. Per la prima volta vidi chiaramente, non per merito mio ma per merito di Clementina Luotto, che Giorgio oltre essere un bravo giovane, ottimo amico, allegro e simpatico, aveva in sé qualcosa di speciale, di superiore, direi quasi di soprannaturale. Noi stavamo al caldo nel vagone e egli fuori, sotto la neve, aiutava al trasporto dei bagagli nel treno unico che stava formandosi. Noi si sonnacchiava e lui, sempre coperto dalla sua giacca a vento, passeggiava lungo i vagoni declamando versi di Dante, Marradi, D'Annunzio. Alla fine entra nello scompartimento: rumorosamente come era suo naturale. I dormienti si destano, protestano, lo zittiscono. Egli si pone in un angolo, in silenzio, vicino a Clementina Luotto. Crediamo che egli dorma, ma la vista della corona, pendente gli dalle braccia conserte, ci avverte che Giorgio non ha scordato la quotidiana preghiera».*

Picchi del Pagliaio, 24 maggio 1925

Da Natale Reviglio: *«Nello stesso giorno fissato per la gita ha luogo nella parrocchia della Madonna della Pace la comunione pasquale delle conferenze di San Vincenzo. Pier Giorgio avrebbe desiderato partecipare alla gita della Giovane Montagna, meta interessantissima e palestra di arrampicamento su roccia. Più di un confratello, ed io stesso, è alla gita. Pier Giorgio rimase in città e soltanto nel pomeriggio ci raggiunse e in una fumosa baita. Mi descrive con gioia commossa la funzione, riuscita in pieno con la presenza di tutti gli assistiti».*

Lunelle (2772 m), 7 giugno 1925

È l'ultima uscita in montagna (il suo *dies natalis* sarà il 4 luglio), che effettua con gli amici di Giovane Montagna Carlo Pol e Guglielmo Unterriechter, ambedue freschi ingegneri. Testimonia quest'ultimo: *«Egli provava una vera gioia e lo divertivano in modo speciale alcune discese a corda doppia necessarie per superare alcuni spuntoni di cresta. Così giungemmo all'ultimo tratto difficile, la "placca Santi", ove nel 1921 morì Cesarino Rovere, studente del primo anno del Politecnico. Siccome non avevo scarpe da roccia, Pier Giorgio mi raccomandò molta prudenza. "Piuttosto che ti succeda qualche cosa - mi disse - torniamo che ci siamo divertiti ugualmente". Per ubbidire al suo consiglio mi tolsi le scarpe e superai così facilmente la paretina. Appena arrivati in cima, eravamo soli, egli ci disse di recitare insieme un *De Profundis* per Cesarino Rovere... E così tutte le volte che mi trovo su in alto tra i monti e prego, mi torna alla mente vivo il ricordo di chi mi ha insegnato l'atto più delicato e gentile che un alpinista possa compiere verso il fratello caduto».*